

La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carignano, 36
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it

Offerta libera per l'abbonamento

5^a regola della crociata:

Il Crociato deve nutrire un grande amore per la Verità...

n° 52 - Aprile 2022

Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri soltanto.

Cavaliere Testo per i Cavalieri.



PAGGIO

Vuoi essere un "Cavaliere della Verità"?

Ci fu un tempo in cui forti cavalieri cristiani giravano il mondo in cerca di avventure. Conoscerai certamente le gesta di Orlando, di Rinaldo, paladini di Carlo Magno. Essi avevano una qualità più importante della loro forza e del loro coraggio: erano **leali e sinceri**. Sii anche tu leale, amico della Verità e meriterai di essere chiamato da Gesù e dagli uomini "Cavaliere della Verità".



Gesù ama molto la sincerità. È questa virtù, insieme alla semplicità e alla purezza, che ama tanto nei bambini e che gli fa dire: "**Se voi non li imiterete, non entrerete nel Regno dei Cieli!**"

Se lasci penetrare nel tuo cuore la menzogna, sei condannato a subire la tirannia del demonio. Perché? Semplicemente perché **la bugia copre gli altri vizi** e perdiamo poco a poco il coraggio di combatterli.

I bugiardi e gli ipocriti

CHIAMATI DA GESÙ: RAZZA DI VIPERE coprono i loro peccati con la bugia.

L'orgoglioso mente per vantarsi e farsi ammirare; inventa cose non vere; mente per non riconoscere che si è sbagliato; mente nei giochi per vincere, in classe per essere il primo.

Il disobbediente mente per nascondere le sue colpe e evitare le punizioni.

Il pigro mente per non fare qualcosa che non ha voglia di fare, dice che ha perso qualcosa che non vuole mostrare, fa finta di star male, copia i compiti.

Il cattivo mente per vendicarsi; fa punire ingiustamente gli altri.

I Crociati sinceri e leali

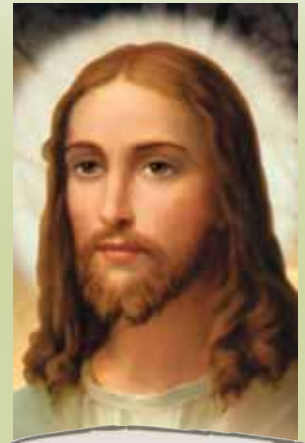
CAVALIERI DELLA VERITÀ preferirebbero morire che mentire.

Il Crociato chiede scusa sinceramente quando fa qualcosa che non va e ripara il male fatto.

Il Crociato si sforza di dire umilmente i suoi sbagli, ancor prima di essere interrogato; quando riceve un rimprovero, non trova scuse, ma si mostra pentito. È capace anche di prendersi le colpe degli altri, senza arrabbiarsi.

Il Crociato non vuole mai approfittare dei vantaggi di una bugia e non imbrogli mai.

Gesù ha amato tanto la verità. Molte volte ha raccomandato di non mentire e di essere sempre leali. Durante l'Ultima Cena, cioè al momento più solenne della sua vita, disse ai suoi discepoli: **“Io sono la Via, la Verità e la Vita”**. Gesù è la Verità, perchè è Dio. Dio è Verità. Ricordati, quindi, che quando non dirai la verità, avrai disprezzato, avrai calpestato Gesù stesso. Al contrario, quando avrai detto la verità, anche se ti costerà sacrificio, sarai diventato simile a Gesù, tuo amico e modello. Il diavolo viene chiamato giustamente il padre della menzogna. Chi dice il falso imita il diavolo ed offende il Signore. Non lasciarti mai vincere dalla tentazione di dire cose false! Gesù sarà contento di te se dirai sempre la **VERITÀ**.



Io sono la Verità

Amore alle Verità della Fede



Il Crociato deve nutrire un grande amore per la Verità. Dove troviamo tutte le Verità che dobbiamo credere per salvarci? Nel Catechismo! Il Crociato che ama la Verità, ama il catechismo, si impegna nello studio e mette in pratica nella vita di ogni giorno i bellissimi insegnamenti che a questa scuola riceve. Essi sono penetrati così profondamente nel suo cuore che per tutta la vita li custodirà fedelmente.

**CATECHISMO
AD OGNI COSTO**

Una sera, arrivarono in un paese alcuni Padri Gesuiti per cominciare un corso di catechismo. Durante la notte, una pioggia torrenziale fece straripare i fiumi e la pianura fu inondata. L'acqua raggiunse mezzo metro di altezza. Si pensava che nessuno sarebbe stato presente in chiesa, vista la grande difficoltà per arrivarvi e, invece, fin dal primo giorno, ecco numerosi gruppi di bambini arrivare per la Messa e il catechismo. Poveretti! Erano tutti inzuppati, sporchi di fango fino alle ginocchia, ma ascoltavano con grande interesse la spiegazione del catechismo. Il cuore del buon missionario si commuoveva vedendo quei poveri bambini che restavano coi vestiti bagnati per ore, senza poterli far asciugare. Mostrò loro la sua ammirazione per questo sacrificio ed essi risposero: “Padre, non ci dispiace affatto camminare nel fango per imparare cose tanto belle insieme a voi!”



**A RISCHIO
DELLA VITA**

Questo fatto si svolse durante la Rivoluzione francese (1789-1795). Nel villaggio di Le Chêne, in Francia, viveva un bravo cattolico, Giovanni Chantebel. Un giorno, i giacobini (partito rivoluzionario e persecutore dei cristiani) entrarono in casa sua e vi trovarono il libro del catechismo. Subito lo fecero arrestare e lo portarono davanti al Comitato rivoluzionario che si attribuiva il potere di giudicare. Il Comitato condannò Giovanni a bruciare sulla piazza quel catechismo, altrimenti... pene ben più grandi sarebbero seguite. Bruciare il libro del catechismo sarebbe stato la stessa cosa che disprezzare pubblicamente le verità insegnate da Gesù... Ma Giovanni rispose: “Il mio catechismo è un buonissimo libro! Uccidetemi se volete, ma non lo getterò mai nel fuoco”. Irritati, lo trascinarono per le strade della città tra urla e fischi. La moglie, non meno coraggiosa di lui, camminò al suo fianco, dicendo: “Sii fermo, mio caro: stai lottando per Dio!”. Giovanni non venne meno e una volta stanchi, ammirando la sua costanza, i rivoluzionari lo lasciarono tornare a casa con il catechismo verso cui aveva mostrato tanta stima e amore. Sì, amore: mostrare amore verso il catechismo significa amare la Verità, amare Dio. E Giovanni per questo aveva rischiato la vita.



CROCIATO

La verità mi è più cara della vita

Andreas Hofer, un oste della Val Passiria, in Tirolo, fu il capo e l'anima dell'insurrezione popolare tirolese contro i giacobini francesi e i loro subalterni bavaresi nel 1809.

Tutto cominciò quando il marchese di Montgelas, ministro del regno di Baviera, regno controllato da Napoleone, massone dichiarato, mise in atto una serie di misure contro la Chiesa: soppressione di tutte le cerimonie del culto cattolico, niente più processioni, matrimoni e funerali religiosi, niente più suono di campane. Montgelas tuttavia non immaginava fin dove potesse arrivare la Fede del cattolicissimo popolo tirolese. Il popolo chiese di ritirare il "decreto empio". Invano. Allora fu l'insurrezione in massa. Mentre le campane suonavano a stormo e il loro suono si ripercuoteva di valle in valle, si videro i contadini accorrere da ogni villaggio, armati chi di falce, chi di forche, chi di vecchi fucili: li dominavano la statura gigantesca, la voce possente e decisa, l'imponente barba nera di Andrea Hofer. Alla fine



l'insurrezione venne schiacciata nel sangue da Napoleone, Hofer arrestato e fucilato a Mantova, per la libertà del proprio paese, ma soprattutto per la Fede. Un suo stretto compagno fu **PIETRO MAYER**. Anche Mayer cadde nelle mani dei Francesi ed essendo stato preso con le armi in pugno, fu condannato a morte. Ma essendo conosciuto da tutti come un brav'uomo,

molte persone autorevoli si intromiserono per ottenergli la grazia e tra queste perfino la moglie del generale francese. Così avvenne che i francesi stessi gli offrirono una maniera molto semplice per liberarsi dalla morte: bastava che affermasse per iscritto, per sua discolpa, che non aveva conosciuto nulla della pace conclusa tra Austria e Francia, nè del divieto di portare le armi. Ma Pietro Mayer, nonostante le lacrime della moglie e dei parenti non volle salvarsi con una

bugia e rispose: "La verità mi è più cara della vita!" Cadde fucilato l'1 marzo 1810 a Bolzano per non aver voluto dire una bugia e offendere il Signore. "Meglio la morte che il peccato!", avrebbe esclamato anche san Domenico Savio!

Bisogna vivere nella Verità, così diceva Mgr Guérard des Lauriers.

Custodire la Fede è essere nella Verità, vivere nella Verità. La Fede ci fa conoscere Dio e credere fermamente a tutte le verità che Egli ci ha rivelato, perchè non si può sbagliare e non ci può ingannare. La Chiesa ci trasmette queste verità senza errore. Siamo fedeli alla Fede e alla Santa Chiesa come ad una cara Madre. Facciamo attenzione a non lasciarci influenzare dai nostri compagni che negano tante verità di Fede per cattiveria o per ignoranza e se abbiamo qualche domanda, facciamola a chi ci può illuminare la mente! Al giudizio, dopo la nostra morte, Dio ci domanderà conto della Fede ricevuta al nostro battesimo; che la nostra Fede sia in quel momento **VIVA E INTEGRA!**



Al lupo! Al lupo!

Chi per bugiardo una volta è ritenuto, anche se dice il ver, non è creduto.



Un pastore che era a guardia delle pecore, cominciò una volta a gridare: "Al lupo! Al lupo!"



Accorsero subito altri pastori per difenderlo, ma appena giunti, egli si mise a ridere a crepapelle dicendo che stava solo scherzando...



Una seconda volta per divertirsi fece la stessa storia: vennero di nuovo i pastori e si trovarono di nuovo presi in giro.



Ma un'altra volta capitò davvero dei grossi lupi: egli si mise a gridare disperatamente soccorso, ma nessuno arrivò e i lupi gli divorarono le pecore.

SAN PASQUALE BAYLON

Patrono della Crociata Eucaristica

6ª PUNTATA



CAVALIERE

la testa e singhiozzando, risposi:

- Sì, sì, lo voglio, perdono per amor di Dio.

E quando Fra' Pasquale annunciò alla folla che io perdonavo, fu per tutti un immenso sollievo, come se il paese fosse stato salvato da un disastro."

Nelle famiglie che abitavano nei dintorni, si parlava spesso del santo frate. Si ammiravano le

sue virtù, i miracoli da lui ottenuti dal Signore con la sua vivissima fede. I bambini ascoltavano i grandi e correvano poi gioiosi intorno al santo. Gli facevano festa e ricevevano da lui dei regalini. Ascoltavano con attenzione i suoi insegnamenti e i racconti religiosi. "I miei genitori abitavano allora a Manforte - testimoniò al processo di beatificazione un anziano, ricordando la sua infanzia - e spesso



Pasquale aspettò un momento di tregua per ricominciare a insistere: "Perdonatemi sorelle, non è per darvi dispiacere che io vi ho parlato così, ma per aiutare il nostro amico a comparire davanti a Dio. La salute dell'anima non importa infinitamente più di quella del corpo? Se un cristiano in buona salute non deve sdegnarsi quando viene avvertito di tenersi in guardia contro le sorprese della morte, con più forte ragione colui che è nella malattia deve accettare senza stupore e senza cattivo umore, questi salutari consigli. Sia lodato Gesù Cristo.

Restate con Dio." Così detto, si ritirò, lasciandomi molto edificato per la sua pazienza ed umiltà. Le donne si pentirono e Martino, regolata ogni cosa temporale e spirituale, la sera stessa rese l'anima a Dio.

Martin Crespo racconta: "Io ero giovanissimo quando una sera fu portato a casa nostra il cadavere di mio padre, crivellato di ferite. La voce del popolo indicava gli assassini, ma la giustizia lasciò il delitto impunito; tutti noi allora, esasperati da tanta infamia, giurammo di vendicarci. Un poco alla volta, però, i miei abbandonarono l'idea della vendetta ed io restai solo, con l'odio nel cuore, in attesa dell'età per attuare il mio proposito. Arrivai a diciassette anni e tutti, conoscendo il mio carattere, temevano da un giorno all'altro un grosso guaio. Religiosi, maggiorenti, avevano sempre cercato di convertirmi, ma tutto era stato inutile e da un pezzo mi credevo lasciato finalmente tranquillo.

Ed ecco che venne la sera di quel Venerdì Santo. C'era la tradizione di fare una grande e solenne processione con le statue che raffiguravano le varie stazioni della Via Crucis. Il Signore, dopo la scena della crocifissione, venne portato in trionfo. Tutto il popolo prendeva parte alla processione ed io andavo con gli altri. Ad una delle stazioni, mi sento apostrofare dal predicatore che cercava di commuovermi con le sue esclamazioni. Gli urlai che cessasse di tormentarmi, perchè sapevo cosa dovevo fare. Ma fra' Pasquale mi prende in disparte e, faccia a faccia, guardandomi fino nel fondo della mia triste anima: - Perdona o figlio! - mi implorò indicandomi le pene del Signore - Perdona per quel Gesù che si fece crocifiggere per noi, perdona per amor suo - . Non mi sentivo più quello di prima. L'animo mi si era trasformato al penetrare di quelle sante parole. Il lupo assetato di sangue diventava un timido agnello. Il mio cuore era pieno di emozione. Abbassando

in famiglia si parlava del santo frate. Noi bambini eravamo attratti da quei meravigliosi racconti e la nostra immaginazione si infiammava. Io non avevo neppure sette anni, quando un giorno, chiamando tre miei compagni, dissi loro: Volete venire con me da Fra' Pasquale? La proposta fu accettata con entusiasmo e, correndo prendemmo la direzione del convento. Il buon frate sembrava aspettarci. Ci ricevette con tanta bontà che andammo via felici, promettendogli che saremmo tornati da lui ogni volta che ci sarebbe stato possibile, anche se la distanza era piuttosto grande per le nostre piccole gambe."

Nella vita religiosa di Fra' Pasquale non c'era posto per



l'ozio. Di lavoro, egli ne aveva in abbondanza. Con la sua umiltà, intelligenza e buona volontà, non disdegnava di esercitare pure il mestiere di rammendatore del convento. Ricuciva, rattoppava la biancheria ed aggiustava gli abiti. E quando i frati gli chiedevano di riparare i loro vecchi sandali, diventava anche calzolaio.

continua

